



Il Riflettore

Y	4
Э	3
H	1
0	△
Z	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXVI N. 7 - LUGLIO 2025

... in *Eterne Guerre per il
Petrolio*

2025 "IL RIFLETTERE" COMPIE XXVI ANNI



Eterne Guerre per il Petrolio

Foto e testi copyright Edizion A.I.A.C. - "Il Riflettore"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

PAPA LEONE XIV UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro, mercoledì, 25 giugno 2025



Ciclo di Catechesi - Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. II. La vita di Gesù. Le guarigioni. 11. La donna emorroissa e la figlia di Giairo. «Non temere, soltanto abbi fede!» (Mc 5,36) Cari fratelli e sorelle, anche oggi meditiamo sulle guarigioni di Gesù come segno di speranza. In Lui c'è una forza che anche noi possiamo sperimentare quando entriamo in relazione con la sua Persona. Una malattia molto diffusa nel nostro tempo è la fatica di vivere: la realtà ci sembra troppo complessa, pesante, difficile da affrontare. E allora ci spegniamo, ci addormentiamo, nell'illusione che al risveglio le cose saranno diverse. Ma la realtà va affrontata, e insieme con Gesù possiamo farlo bene. A volte poi ci sentiamo bloccati dal giudizio di coloro che pretendono di mettere etichette sugli altri. Mi sembra che queste situazioni possano trovare riscontro in un passo del Vangelo di Marco, dove si intrecciano due storie: quella di una ragazza di dodici anni, che è a letto malata e sta per morire; e quella di una donna, che, proprio da dodici anni, ha perdite di sangue e cerca Gesù per poter guarire (cfr Mc 5,21-43). Tra queste due figure femminili, l'Evangelista colloca il personaggio del padre della ragazza: egli non rimane in casa a lamentarsi per la malattia della figlia, ma esce e chiede aiuto. Benché sia il capo della sinagoga, non avanza pretese in ragione della sua posizione sociale. Quando c'è da attendere non perde la pazienza e aspetta. E quando vengono a dirgli che sua figlia è morta ed è inutile disturbare il Maestro, lui continua ad avere fede e a sperare. Il colloquio di questo padre con Gesù è interrotto dalla donna emorroissa, che riesce ad avvicinarsi a Gesù e a toccare il suo mantello (v. 27). Questa donna con grande coraggio ha preso la decisione che cambia la sua vita: tutti continuavano a dirle di rimanere a distanza, di non farsi vedere. L'avevano condannata a rimanere nascosta e isolata. A volte anche noi possiamo essere vittime del giudizio degli altri, che pretendono di metterci addosso un abito che non è il nostro. E allora stiamo male e non riusciamo a venirci fuori. Quella donna imbrocchia la via della salvezza quando germoglia in lei la fede che Gesù può guarirla: allora trova la forza di uscire e di andare a cercarlo. Vuole arrivare a toccare almeno la sua veste.

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:
www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XXVI - N.7 Luglio 2025 - Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: Sguro per Papa Leone XIV

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

*A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-*

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso



Intorno a Gesù c'era tanta folla, e dunque tante persone lo toccavano, eppure a loro non succede niente. Quando invece questa donna tocca Gesù, viene guarita. Dove sta la differenza? Commentando questo punto del testo, Sant'Agostino dice – a nome di Gesù –: «La folla mi si accalca intorno, ma la fede mi tocca» (Discorso 243, 2, 2). È così: ogni volta che facciamo un atto di fede indirizzato a Gesù, si stabilisce un contatto con Lui e immediatamente esce da Lui la sua grazia. A volte noi non ce ne accorgiamo, ma in modo segreto e reale la grazia ci raggiunge e da dentro pian piano trasforma la vita.

Forse anche oggi tante persone si accostano a Gesù in modo superficiale, senza credere veramente nella sua potenza. Calpestiamo la superficie delle nostre chiese, ma forse il cuore è altrove! Questa donna, silenziosa e anonima, vince le sue paure, toccando il cuore di Gesù con le sue mani considerate impure a causa della malattia. Ed ecco che subito si sente guarita. Gesù le dice: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace» (Mc 5,34). Nel frattempo, portano a quel padre la notizia che sua figlia è morta. Gesù gli dice: «Non temere, soltanto abbi fede!» (v. 36). Poi va a casa sua e, vedendo che tutti piangono e gridano, dice: «La bambina non è morta, ma dorme» (v. 39). Quindi entra nella camera dove giaceva la bambina, la prende per mano e le dice: «Talità kum», «Fanciulla, alzati!». La ragazza si alza in piedi e si mette a camminare (cfr vv. 41-42). Quel gesto di Gesù ci mostra che Lui non solo guarisce da ogni malattia, ma risveglia anche dalla morte. Per Dio, che è Vita eterna, la morte del corpo è come un sonno. La morte vera è quella dell'anima: di questa dobbiamo avere paura!

Un ultimo particolare: Gesù, dopo aver risuscitato la bambina, dice ai genitori di darle da mangiare (cfr v. 43). Ecco un altro segno molto concreto della vicinanza di Gesù alla nostra umanità. Ma possiamo intenderlo anche in senso più profondo e domandarci: quando i nostri ragazzi sono in crisi e hanno bisogno di un nutrimento spirituale, sappiamo darglielo? E come possiamo se noi stessi non ci nutriamo del Vangelo?

Cari fratelli e sorelle, nella vita ci sono momenti di delusione e di scoraggiamento, e c'è anche l'esperienza della morte. Impariamo da quella donna, da quel padre: andiamo da Gesù: Lui può guarirci, può farci rinascere. Gesù è la nostra speranza! Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i fedeli della diocesi di Alba, accompagnati dal loro Vescovo Mons. Marco Brunetti, e li esorto ad attingete dall'Eucaristia la forza per essere testimoni del Vangelo della carità. Saluto poi le Suore Missionarie dell'Incarnazione, le Ancelle della Beata Vergine Immacolata e le Suore del Bambino Gesù, che celebrano i rispettivi Capitoli Generali, incoraggiandole a essere segni eloquenti dell'amore di Dio e missionarie della sua pace.

Accolgo con gioia i fedeli di Mola di Bari, Noepoli e Grotteria, esortandoli a perseverare nei buoni propositi di fedeltà al Vangelo e alla Chiesa. Saluto altresì la Scuola Militare Alpina di Aosta e la Brigata Paracadutisti "Folgore": cari militari, invoco su di voi e sulle vostre famiglie copiosi doni celesti per una sempre più solida testimonianza cristiana. Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Siamo entrati nell'estate, per molti tempo di ferie e di riposo. Per voi, cari giovani, sia un'occasione per utili esperienze sociali e religiose; per voi, cari sposi novelli, un periodo per cementare la vostra unione e approfondire la vostra missione nella Chiesa e nella società. Auspico inoltre che a voi, cari malati, non manchi durante questi mesi estivi la vicinanza di persone care. A tutti la mia benedizione!

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO



Il nostro addio alla meravigliosa Lea Massari

Addio a **Lea Massari**, all'anagrafe Anna Maria Massatani. L'attrice era nata a Roma il 30 giugno 1933. La sua morte sarebbe avvenuta lunedì. Ma la notizia si è diffusa in queste ore. Era da tempo lontana dalle scene. I funerali a quanto apprende AGI, si sono svolti a Sutri, nella Cattedrale di Santa Maria Assunta. La funzione, per volere della famiglia, si è svolta lunedì scorso, in forma strettamente privata. Dopo un inizio come modella, debutta nel 1954 con *Proibito* di Mario Monicelli, che ne intuisce subito il talento. Il suo volto aristocratico e la **voce roca** la rendono perfetta per ruoli intensi e complessi. Raggiunge la notorietà internazionale con *L'avventura* di Michelangelo Antonioni (1960), dove interpreta una donna enigmatica che scompare misteriosamente. Lavora con registi come **Sergio Leone** (*Il colosso di Rodi*), Dino Risi (*Una vita difficile*), e Valerio Zurlini (*La prima notte di quiete*), accanto ad attori del calibro di Alain Delon e Jean-Louis Trintignant. Indimenticabile nel ruolo della madre in *Soffio al cuore* (1971) e premiata con il **Nastro d'argento per Cristo si è fermato a Eboli** (1979), si ritira presto dalle scene, scegliendo una vita lontana dai riflettori. Un'icona di eleganza e riservatezza. Fu la prima "Rosetta" nella nota commedia **Rugantino** di **Garinei e Giovannini**, simbolo della romanità. Si è spenta nella sua casa di Roma.

Carlo Simeone

... in **ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO**

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



TRUMP BOMBE DI NOTTE ALL'IRAN IL 2 GIUGNO 2025

Gli Usa attaccano l'Iran. Trump: "Cancellati i siti nucleari". Netanyahu ringrazia: "La pace si realizza con la forza". 30 missili lanciati contro Israele. L'operazione, avvolta nel massimo riserbo, ha innescato una risposta immediata da parte di Teheran: la Repubblica islamica ha infatti lanciato un attacco missilistico contro l'area metropolitana di Tel Aviv. Dopo le parole, Donald Trump passa ai fatti e a sorpresa nella notte, ha attaccato l'Iran, schierandosi al fianco di Israele dopo 9 giorni di guerra. "Stasera posso riferire al mondo che gli attacchi sono stati un successo militare spettacolare", ha dichiarato Trump in un discorso alla nazione, aggiungendo che hanno preso di mira il cruciale impianto di arricchimento nucleare sotterraneo di Fordo insieme alle strutture di Natanz e Isfahan. "I principali impianti di arricchimento nucleare dell'Iran sono stati completamente e totalmente cancellati. L'Iran, il bullo del Medio Oriente, deve ora fare la pace", ha dichiarato Trump. "Stasera posso riferire al mondo che gli attacchi sono stati un successo militare spettacolare", ha dichiarato Trump in un discorso alla nazione, aggiungendo che hanno preso di mira il cruciale impianto di arricchimento nucleare sotterraneo di Fordo insieme alle strutture di Natanz e Isfahan. "I principali impianti di arricchimento nucleare dell'Iran sono stati completamente e totalmente cancellati. L'Iran, il bullo del Medio Oriente, deve ora fare la pace", ha dichiarato Trump. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu si è congratulato gli Usa per gli attacchi, affermando che "con la forza impressionante e giusta degli Stati Uniti cambierà la storia". Su X il premier israeliano ha scritto: "Il presidente Trump e io diciamo spesso: la pace attraverso la forza. Prima viene la forza, poi viene la pace". Condannando gli attacchi statunitensi come "senza legge e criminali", il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha affermato che il suo Paese ha il diritto di difendere la propria sovranità. "Gli eventi di questa mattina sono oltraggiosi e avranno conseguenze eterne", ha scritto su X. "L'Iran si riserva tutte le opzioni per difendere la sua sovranità, i suoi interessi e il suo popolo".

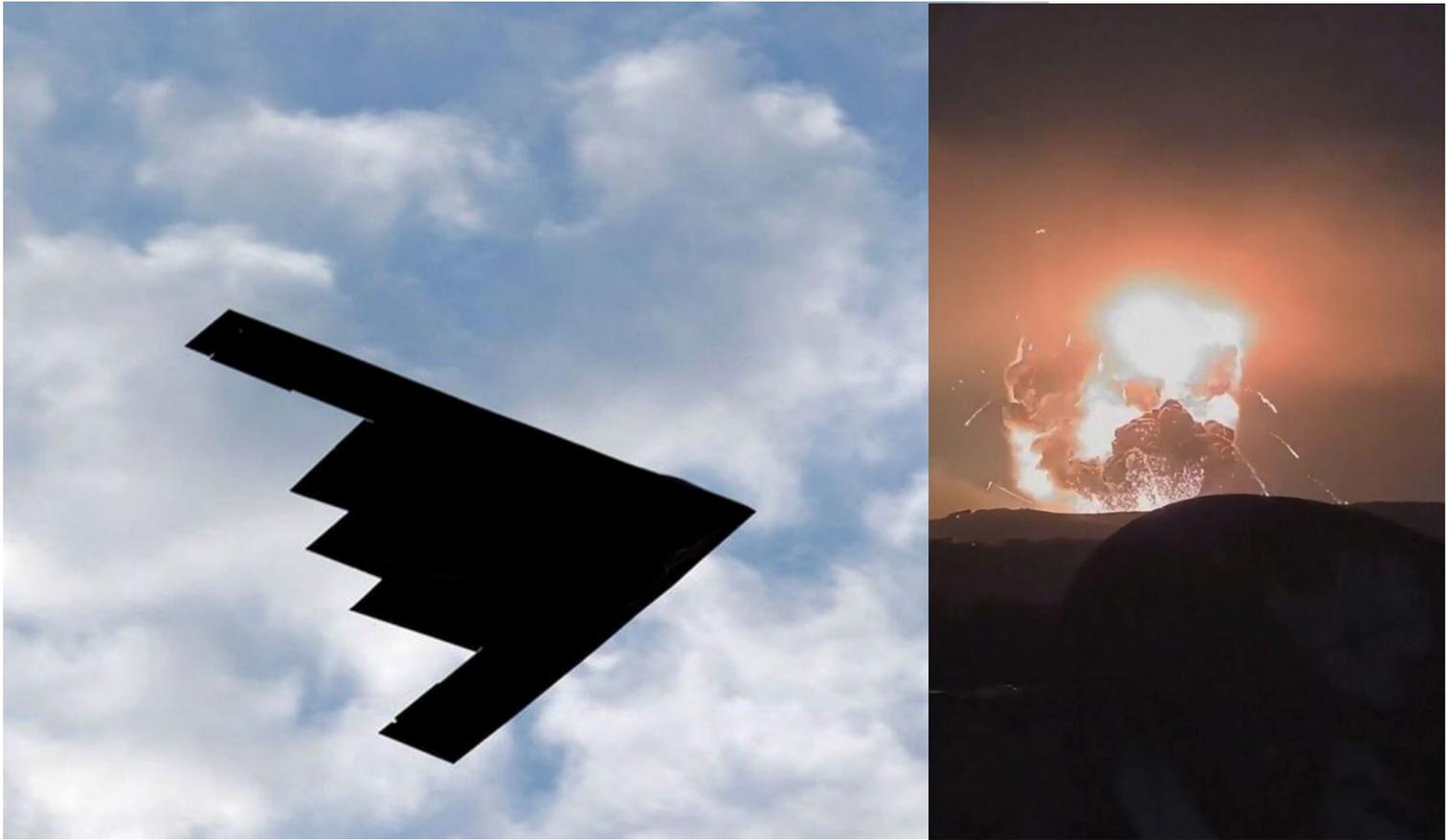
Le sirene continuano a suonare a Tel Aviv e le esplosioni sono state udite da Gerusalemme, mentre la TV di Stato iraniana annunciava il lancio di una nuova salva di missili. Teheran ha dichiarato che non ci sono "segni di contaminazione" dopo gli attacchi statunitensi e i regolatori sauditi hanno detto che "non sono stati rilevati effetti radioattivi" nella regione del Golfo. I media iraniani hanno confermato che sono stati attaccati parte dell'impianto di Fordo e i siti nucleari di Isfahan e Natanz. Trump non ha aspettato quindi le due settimane per decidere se unirsi a Israele, in una mossa che molti hanno visto come una finestra di opportunità diplomatica. Ma la decisione del repubblicano di colpire l'Iran è arrivata a sorpresa. Affiancato dal vicepresidente JD Vance, dal segretario alla Difesa Pete Hegseth e dal segretario di Stato Marco Rubio, Trump ha affermato che i futuri attacchi saranno "molto più consistenti" se l'Iran non raggiungerà una soluzione diplomatica. "Ricordate, ci sono ancora molti obiettivi", ha detto. Trump, tuttavia, non ha fatto alcun accenno al cambio di regime, nonostante la settimana scorsa avesse avvertito che la guida suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, era un "obiettivo facile". Il raid sui siti nucleari iraniani è stato effettuato da bombardieri stealth B-2 che hanno sganciato le cosiddette "bombe bunker", insieme a missili da crociera Tomahawk lanciati da sottomarini, secondo quanto riportato dai media statunitensi.

Le immagini pubblicate dalla Casa Bianca hanno mostrato Trump con un berretto rosso "Make America Great Again" mentre incontrava i massimi funzionari della sicurezza nazionale nella Situation Room, poco prima dell'annuncio degli attacchi. Dopo il discorso, Trump ha messo in guardia l'Iran da "qualsiasi ritorsione". L'Iran e i suoi proxy hanno già attaccato in passato basi militari statunitensi nella regione, anche in Iraq.

Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO



Sabato gli alleati iraniani degli Huthi nello Yemen avevano minacciato di riprendere gli attacchi alle navi statunitensi nel Mar Rosso se Washington si fosse unita alla guerra. Il Presidente degli Stati Uniti ha intensificato la sua retorica contro l'Iran da quando Israele ha colpito per la prima volta l'Iran il 13 giugno, ripetendo la sua insistenza sul fatto che l'Iran non potrà mai avere un'arma nucleare. L'Iran nega di essere alla ricerca di una bomba atomica e sabato Pezeshkian ha detto che il suo diritto di perseguire un programma nucleare civile "non può essere portato via... da minacce o dalla guerra".

La Guardia Rivoluzionaria iraniana ha annunciato domenica presto che "droni suicidi" sono stati lanciati contro "obiettivi strategici" in Israele. Gli attacchi militari statunitensi contro l'Iran minacciano anche di provocare tensioni politiche in patria per Trump. La tv iraniana stamattina all'alba ha annunciato un nuovo attacco missilistico contro Israele. "Queste immagini in diretta che state vedendo riguardano una nuova salva di missili iraniani lanciati sui territori occupati", ha detto un presentatore in onda, riferendosi a Israele. Citando "fonti", un presentatore ha detto che "30 missili sono stati lanciati su Israele dall'Iran". "Mi congratulo con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump per la sua storica decisione di distruggere i tre impianti nucleari in Iran per proseguire l'operazione israeliana e garantire che l'Iran non possieda un'arma nucleare che metta in pericolo Israele, i Paesi della regione e la sicurezza nazionale degli Stati Uniti", ha dichiarato il ministro della Difesa israeliano Israel Katz. Anche il suo predecessore, l'ex ministro Yoav Gallant, ha parlato sul suo account X dell'intervento degli Stati Uniti in questo conflitto, che, a suo dire, porterà maggiore sicurezza a Israele e in Medio Oriente. "Israele e il Medio Oriente sono più sicuri stamattina dopo gli attacchi mirati dell'esercito statunitense, resi possibili dai successi operativi delle Forze di Difesa Israeliane e del Mossad, e dalla stretta collaborazione con le forze di sicurezza", ha dichiarato Gallant.

Anche il ministro degli Esteri Gideon Saar ha elogiato Trump, affermando che "stasera ha scritto il suo nome a lettere d'oro nei libri di Storia". "Sarà ricordato per sempre come un vero amico del popolo ebraico e dello Stato di Israele", ha aggiunto in un messaggio pubblicato sul suo account X. Il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich, un radicale e colono, ha espresso sentimenti simili, ringraziando Trump per il suo "incrollabile impegno per lo Stato di Israele e la pace nel mondo".

Anche il presidente israeliano Isaac Herzog ha applaudito la decisione di Trump in una dichiarazione, affermando che "questo è un momento in cui i principi di libertà, responsabilità e sicurezza hanno trionfato" e aggiunge "Questo passo coraggioso contribuisce alla sicurezza dell'intero mondo libero. Spero che porti a un futuro migliore per il Medio Oriente e contribuisca all'urgente rilascio dei nostri ostaggi tenuti prigionieri a Gaza". La questione ha aperto una spaccatura nel movimento "MAGA" di Trump, con molti sostenitori

repubblicani chiave che chiedono a Trump di evitare di coinvolgere gli Stati Uniti in un'altra guerra straniera. La prima vittoria di Trump alle elezioni del 2016, in particolare, è avvenuta grazie alle sue promesse di far uscire l'America dalle guerre in Iraq e Afghanistan. Le critiche arrivano anche dai democratici. Il leader democratico statunitense Hakeem Jeffries ha dichiarato che Trump rischia di "impelagare gli Stati Uniti in una guerra potenzialmente disastrosa in Medio Oriente", mentre altri lo hanno accusato di aggirare il Congresso per lanciare una nuova guerra

Anna De Chiaro

ADDIO CARO "PIERINO" IN ARTE ALVARO VITALI



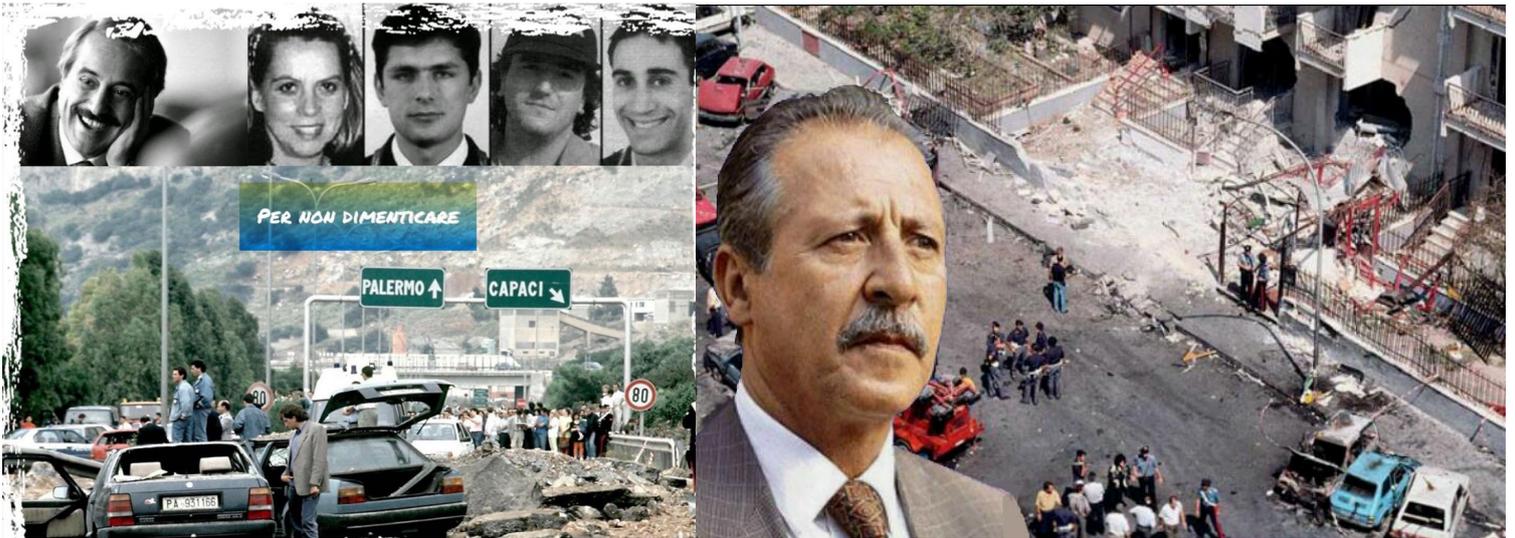
Roma, 28 giugno 2025 - È morto nel pomeriggio a Roma l'attore **Alvaro Vitali**, mitico "**Pierino**" in tanti film di successo tra gli anni '70 e primi anni '80. Aveva 75 anni, ed era reduce da un ricovero per problemi polmonari. Romano, classe 1950, Vitali veniva da una famiglia semplice, ed aveva lasciato gli studi dopo la terza media. Giovanissimo, fa l'incontro che gli cambia la vita: Federico Fellini lo nota e lo fa esordire con un piccolo ruolo in 'Satyricon'. Lavora ancora con il maestro riminese ne 'I clowns' (1971), 'Roma' (1972) e 'Amarcord' (1974, che vince l'Oscar. Ma la fama di Alvaro Vitali esplode con la commedia sexy all'italiana: film pruriginosi, comici, che fanno il pieno di incassi.

Dopo aver interpretato *La poliziotta* (1974), diretto da Steno, con Mariangela Melato e Renato Pozzetto, arrivano numerosi film della commedia sexy, accompagnando attori protagonisti come Lino Banfi, Edwige Fenech e Renzo Montagnani, per poi passare a dei ruoli di prima fila interpretando il personaggio di Pierino, eroe popolare delle barzellette, con *Pierino contro tutti* (1981) e *Pierino colpisce ancora* (1982), entrambi diretti da Marino Girolami, e in *Pierino medico della S.A.U.B.* (1981) di Giuliano Carnimeo. Seguono una sorta di spin off della serie, ovvero film dove Vitali propone personaggi simili, Gian Burrasca, Giggi il bullo e Paulo Roberto Cotichino centravanti di sfondamento. La stagione della commedia sexy durò poco e con essa terminò anche la fortuna dell'attore; nel 1990 il tentativo di rilanciarlo con un ulteriore film della serie, *Pierino torna a scuola*, diretto da Mariano Laurenti si rivelò infatti un fallimento. Con il tramonto delle commedie sexy, il telefono smette di squillare, e inizia un lungo periodo di oblio. Poi sporadici ritorni, fino alla partecipazione al reality *La Fattoria* nel 2006. Gli ultimi anni si sono susseguiti tra ripetuti appelli per un ritorno in scena e i dissidi familiari.

Sergio De Luca

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO



Mattarella: messaggio in occasione della Mostra fotografica "L'eredità di Falcone e Borsellino"



Roma, 21/06/2025

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato alla Presidente della Fondazione di Partecipazione Agrigento 2025, Maria Teresa Cucinotta, il seguente messaggio: L'eredità di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino è un patrimonio civile e morale che alimenta i valori della nostra convivenza e che la Repubblica è chiamata a custodire e valorizzare.

La scelta della Fondazione Agrigento 2025 di dedicare all'impegno e al sacrificio dei due magistrati una mostra fotografica e altre iniziative, nell'ambito del programma di Agrigento Capitale italiana della Cultura, rappresenta un'importante testimonianza del radicamento dei principi di giustizia, di libertà, di legalità iscritti nella nostra Costituzione.

I nomi di Falcone e Borsellino sono scolpiti accanto a quelli di Francesca Morvillo, delle donne e degli uomini delle loro scorte, che 33 anni fa furono privati della vita per mano degli assassini mafiosi, mentre servivano valorosamente la nostra comunità.

La memoria è impegno e responsabilità. Sconfiggere le mafie è possibile, come ci hanno insegnato Falcone, Borsellino e tanti altri magistrati, rappresentanti delle forze di polizia e cittadini, vittime della criminalità organizzata. Rafforzare la legalità è vissuto che appartiene a tutti coloro che intendono realizzare le loro esistenze in armonia e libertà e aprire, così, la strada che consenta alle giovani generazioni di essere, a loro volta, costruttori del futuro della nostra comunità.»

WE ARE THE CHAMPIONS



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO

Papa Leone XIV riceve il Napoli calcio Campione d'Italia



Forse non volevano applaudire perché nella stampa si dice che io sono romanista... Ma benvenuti! Questo lo dice la stampa. Non tutto quello che leggete sulla stampa è vero! Cari amici, benvenuti! E congratulazioni per la vittoria del campionato! È una grande festa per la città di Napoli! E proprio su questo vorrei fare con voi una riflessione. Vincere il campionato è un traguardo che si raggiunge al termine di un lungo percorso, dove ciò che conta di più non è l'exploit di una volta, o la prestazione straordinaria di un campione. Il campionato lo vince la squadra, e quando dico "squadra" intendo sia i giocatori, sia l'allenatore con tutto il team, sia la società sportiva. Perciò, sono davvero contento di accogliervi adesso, per mettere in risalto questo aspetto del vostro successo, che ritengo il più importante. E direi che lo è anche dal punto di vista sociale. Sappiamo quanto il calcio sia popolare in Italia e praticamente in tutto il mondo. E allora, anche sotto questo profilo, mi sembra che il valore sociale di un avvenimento come questo, che supera il fatto meramente tecnico-sportivo, è l'esempio di una squadra - in senso lato - che lavora insieme, in cui i talenti dei singoli sono messi al servizio dell'insieme. E c'è un'ultima cosa che mi sta a cuore dire approfittando di questa occasione. Si tratta dell'aspetto educativo. Purtroppo, quando lo sport diventa business, rischia di perdere i valori che lo rendono educativo, e può diventare addirittura dis-educativo. Su questo bisogna vigilare, specialmente quando si ha a che fare con gli adolescenti. Faccio appello ai genitori e ai dirigenti sportivi: bisogna stare bene attenti alla qualità morale dell'esperienza sportiva a livello agonistico, perché c'è di mezzo la crescita umana dei giovani. Penso che ci siamo capiti, e non c'è bisogno di tante parole. Vi ringrazio per la vostra visita. E ancora complimenti! Complimenti anche da una signora che in questi giorni sta facendo da mangiare per me e che è di Napoli e vi dice: tanti auguri! Vorrebbe essere qui anche lei, la signora Rosa, molto tifosa! Che il Signore benedica tutti voi e le vostre famiglie. Tanti auguri!

La Redazione

... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**Parte 1**

Essendo chi vi parla da decenni impegnato nella ricerca scientifica, anche per evitare che questa relazione si incammini su percorsi, più che scontati, ovvii, mi sia consentito cominciare ribaltando la prevedibile accezione che suggerirebbe il titolo e di accennare alla ricerca scientifica come momento di assoluto benessere, di gioia, per il ricercatore.

“La ricerca della verità è più preziosa del possederla” annotava Albert Einstein che subito dopo aggiungeva “L’immaginazione vale più della conoscenza”. Questi aforismi, apparentemente con-traddittori, delineano un discorso sull’intrinseco valore della ricerca che va al di là delle sue appli-cazioni “pratiche” e che, a differenza delle ideologie, connota un innato impulso, l’essenza stessa del genere umano: la curiosità. Ci sono certo altri appagamenti che possono investire il ricercatore: la ricchezza, il potere, la fama... ma niente, assolutamente niente, può sostituire l’avventura della scoperta, il piacere di vedere quelle che erano vaghe deduzioni trasformarsi in inoppugnabili espe-rimenti. Va da sé, soprattutto in una società così complessa come la nostra, che la ricerca in parti-colare quella scientifica, e ancora di più quella medica, non può certo essere ridotta ad un mero diletto del ricercatore. Anche perché le ricadute di una scoperta scientifica possono essere deva-stanti. La scienza – purtroppo o per fortuna - non è pura. La scienza è già animata da un’intenzio-ne tecnica: guarda il mondo per modificarlo. “Scientia est potentia”, diceva Bacone. Nasce da qui, dall’esigenza di conciliare l’insopprimibile necessità di una ricerca libera con le ricadute di questa sulla società, il fiorire di tutta una serie di riflessioni filosofiche e considerazioni scientifiche che prendono il nome di bioetica.

Nata negli anni Settanta dalla necessità di stabilire un contatto tra cultura scientifica e umanisti-ca, la bioetica si è rapidamente affermata come punto d’osservazione privilegiato sui temi fonda-mentali per la salute e l’identità psico-fisica dell’uomo (nascita, vita, malattia, morte) e su quelli resi sempre più attuali dal progresso biomedico (clonazione, biotecnologie, medicina genica...).

La bioetica guarda all’essere umano come singolo dotato di individualità specifica e come parte di un sistema, naturale e sociale, con il quale è in continua interazione. In essa si incontrano medi-cina, biologia, etica, filosofia, diritto, politica, per una analisi completa e interdisciplinare, rispettosa della complessità dell’essere umano. Da questo punto di vista la sua attualità e la sua importanza sono enormi, in un momento in cui la scienza sembra essersi definitivamente sostituita all’econo-mia e alla politica come motore della storia. Ma con quali conseguenze? Quali rischi? Quali possi-bilità di regolamentazione e difesa? E ,soprattutto, quale rapporto tra ricerca scientifica e qualità della vita? La bioetica è la nuova scienza chiamata a rispondere a tutto questo, ponendosi sempre al servizio dell’uomo e del suo equilibrio con l’ambiente.

La bioetica è una scienza giovane. Ha poco più di trent’anni, essendo nata, almeno come termi-ne, nel 1970, avendo come prospettiva proprio quella di gettare un ponte verso la scienza e verso il futuro. Si trattava di tentare di colmare la spaccatura, che si era realizzata, tra il sapere scientifi-co, molto progredito, e quello umanistico-etico, legato a categorie culturali vecchie e superate. Proprio per realizzare questo lavoro di rinnovamento e di cucitura, la bioetica si è costituita fin dall’inizio come un insieme di saperi: quello scientifico, in particolare la biologia, quello filosofico, quello etico, quello giuridico e, in ultima istanza, anche quello teologico. In questi anni, la bioetica si è rivelata una formidabile occasione di dialogo tra tutte queste discipline, partendo da una visio-ne positiva della scienza.

Nessuna epoca della storia ha conosciuto un progresso scientifico neppure lontanamente com-parabile, per velocità e risultati, a quello attuale. Inimmaginabili confini sono stati raggiunti e nuove straordinarie prospettive per la ricerca sono state aperte anche in biomedicina, oggetto specifico della riflessione bioetica. Grandi orizzonti si sono aperti anche in ambito terapeutico. Le ricadute tecnologiche di queste scoperte hanno però creato anche circuiti di business non sempre virtuosi.

Giorno per giorno emergono sempre nuovi problemi etici, spesso angosciosi per il futuro della so-cietà, e per una “qualità” della vita non solo “nominalmente” umana.

Segue a pagina 12

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO

D'altra parte l'innovazione è spesso così rapida da non concedere il tempo per una riflessione etico/filosofica realmente meditata, resa peraltro difficile, nella nostra società complessa, dal contrasto di riferimenti antropologici divergenti. Pertanto una richiesta pressante di controllo legislativo precede, in molti campi, una riflessione adeguata. Un esempio? Teoria e pratica della fecondazione artificiale umana, anche nel nostro paese, dove il "commercio" si diffonde, in assenza di ogni regola. Si aggiunga la tendenza di molti all'esposizione esibizionistica, tendenza che non risparmia purtroppo il mondo scientifico ed accademico, sino a ieri ligio, pur con qualche eccezione, a principi di riservatezza e di misura. Molto spesso "scoperte", vere o immaginarie, sono comunicate al mondo non più attraverso le riviste scientifiche specializzate, ma utilizzando la risonanza mediatica dei grandi mezzi di comunicazione. Ne derivano versioni spesso banalizzate, anche riguardo ad argomenti delicati e vitali. Così, in tema di clonazione umana, semplici ipotesi di lavoro sono state di recente presentate sui mass media come "verità scientifiche" acquisite e come possibilità risolutive di gravi quesiti etici, suscitando sconcerto negli addetti ai lavori e illusorie speranze nel grande pubblico. Ancora peggio quando delicate questioni bioetiche, ad esempio l'utilizzo ai fini di ricerca scientifica delle cellule staminali embrionali, diventano terreno non di confronto ma di scontro, così come è accaduto nel recente referendum sulla procreazione assistita caratterizzato, come è noto, da un clamoroso assenteismo dell'elettorato. Assenteismo sul quale – oltre, ovviamente, a convinzioni etiche e religiose, disinteresse, difficoltà a risolvere con un SI o con un NO questioni indubbiamente complesse... – ha, certamente, pesato una, ancora oggi, diffusa diffidenza per la Scienza. Da questo punto di vista, quella che è stata vista come una "levata di scudi" da parte del mondo della ricerca, con la "scesa in campo" di innumerevoli scienziati, tra i quali due Premi Nobel per la Medicina a difesa della ricerca sulle cellule staminali embrionali (in alcuni casi enfatizzando una loro potenzialità ai fini terapeutici) ha finito per cementare in vasti settori dell'opinione pubblica una sorta di contrapposizione tra Scienza e Umanesimo; una visione della Scienza come meccanismo cieco volto a perseguire, come unico fine, la soddisfazione dei deliri di onnipotenza dello scienziato. A far trascendere il dibattito che ha (malamente) animato il referendum ha certamente contribuito una ancora limitata cultura scientifica che caratterizza il nostro Paese. Eppure siamo quotidianamente sommersi da enormi quantità di articoli "scientifici", provenienti da giornali, televisioni, Internet... Ma questi articoli nella pretesa di fare "notizia" a tutti i costi cadono o nella demonizzazione della scienza o nella eccessiva promozione di terapie e scoperte innovative che invece hanno bisogno ancora di diversi anni di perfezionamento per essere forse applicabili su larga scala. Nel deprimente andazzo generale di incomunicabilità tra società e ricerca, cui assistiamo non solo in Italia, vi è forse in atto una lieve inversione di tendenza, volta a favorire relazioni di reciproca comprensione e maggiore fiducia tra scienziati ed opinione pubblica. Ciò impone però, a nostro avviso, una "rivoluzione copernicana di due punti di visuale del mondo della scienza: il primo è uscire dal proprio particolare (interessi economici e corporativi, convinzioni ideologiche radicate) per mettersi in un'ottica che consideri come primari gli interessi generali della comunità nazionale e internazionale, con una "opzione preferenziale" per le categorie e i popoli e più indifesi e meno rappresentati (anche a livello di mass media); il secondo è fare una scelta di priorità d'intervento anche in ambito di obiettivi della ricerca scientifica. Negli ultimi decenni la professione medica ha subito una radicale trasformazione, che ne ha modificato differenti aspetti. Una delle novità più rilevanti è certamente quella che riguarda il rapporto fra il medico e il paziente, e più in generale tra l'arte medica e la società dei potenziali utilizzatori. Si sta sempre più accreditando un'idea secondo la quale il medico è un prestatore d'opera - come un architetto o un idraulico - che offre sul mercato la propria competenza; e che, in base alle richieste, il medico deve adattare la propria "offerta" di servizi, senza pretendere di giudicare o indirizzare in alcun modo la domanda che proviene dal paziente. Un'unica tesi finisce così di essere assunta, soprattutto nel campo biotecnologico: occorre assecondare ogni desiderio trasformando così la Medicina in una specie di "medicina dei desideri". Rischia così di profilarsi un percorso scandito in quattro tappe: 1) la tecnica apre nuove possibilità, prima impensabili o impraticabili; 2) esse accendono desideri inediti; 3) i desideri tendono a essere considerati diritti; 4) si scatena la battaglia per il loro riconoscimento giuridico. Da notare che in questo quadro, la funzione direttiva è esercitata non dal diritto, e nemmeno dalla politica, ma dalla tecnica, il che comporta la morte stessa del concetto di diritto e quindi di etica. E per dirla con Hobbes "Auctoritas, non veritas facit legem"; è la forza a dettare legge, e non più il riferimento alla verità delle cose. Com'è noto, negli ultimi anni la possibilità di manipolare il corredo genetico degli organismi, anche a fini preventivi, ha determinato lo strutturarsi di un acceso dibattito che verte sulla liceità o meno di adottare per il DNA gli stessi criteri adottati per identificare gli organismi e, cioè, la contrapposizione tra una lettura prettamente analitica e una storica. Da queste due letture scaturiscono due direttive tra esse incompatibili. La prima vede il DNA come un qualcosa che è lecito "riparare" e "migliorare" al fine di evitare all'organismo dell'individuo tutta una serie di "malfunzionamenti"; la seconda, invece, operando una lettura evolutiva del DNA, legge anche la presenza, in alcuni individui, di DNA "irregolare", e quindi causa di malattie, come il prodotto di un complesso processo evolutivo dell'intera specie che non è ancora del tutto conosciuto e che, anche per questo, non è lecito manipolare. La questione, come si evince, è estremamente ardua anche perché presuppone l'esatta individuazione di concetti quali "salute" o "sanità" che, al pari di quello di "normalità" in campo psichiatrico o psicologico, restano, invece, estremamente soggettivi. La mappatura e il sequenziamento completo del Genoma umano, iniziata nel 1986, si poneva precisi obiettivi: l'individuazione dei geni responsabili di malattie ereditarie; l'individuazione di persone predisposte a specifiche malattie legate all'ambiente nel quale si lavora; l'identificazione di persone colpevoli di specifici reati. Oggi, a diciannove anni di distanza dall'inizio del Progetto Genoma, restano numerosi e gravi i problemi etici sollevati da questo progetto, soprattutto nel campo della diagnostica.

Parte 2

Finora le rudimentali ricerche diagnostiche avevano posto problemi etici sostanzialmente nel caso dell'individuazione di gravi tare genetiche nell'organismo, (ad esempio, la sindrome di Down) di un nascituro, con la conseguente ipotesi di aborto terapeutico: una drammatica decisione che spettava unicamente ai genitori, senza l'interferenza di alcuna autorità se non quella delle loro convinzioni morali. Più complesse sono le implicazioni etiche quando vengono accertate predisposizioni genetiche verso altri morbi quali, ad esempio la corea di Huntington, i cui sintomi compaiono intorno ai quarant'anni: nulla esclude, infatti, che tra quarant'anni questa malattia possa essere facilmente curata.

Segue a pagina 13

In ogni caso, queste opportunità diagnostiche sono da salutare positivamente in quanto spingono l'individuo verso attività di prevenzione che, come è noto, rappresentano una formidabile arma per la cura del cancro. E', altresì vero che la conoscenza di un rischio aumentato farà aumentare lo stato d'ansia in persone psichicamente più labili, ma, comunque, anche in questo caso spetterà esclusivamente al medico gestire la salute fisica e psichica dei propri pazienti. Molto più complesse sono invece, le implicazioni etiche dell'estendersi dei test diagnostici in campi quali, ad esempio, quello delle assicurazioni o delle assunzioni di personale. Già negli Stati Uniti la questione se gli assicuratori o i datori di lavoro possano avere diritto di accesso alle informazioni genetiche si è posta in maniera stridente. I fautori del si fanno notare come già oggi gli assicuratori, prima di stipulare una polizza, richiedono una visita medico-legale che consente di valutare il rischio di morte o di grave malattia con una certa probabilità e fanno notare come scartare dal novero degli assicurati persone geneticamente predisposte a contrarre gravi malattie può contribuire a contenere i premi assicurativi per tutto il resto della popolazione. D'altra parte, se si pensa che nei paesi occidentali le assicurazioni sanitarie private stanno progressivamente sostituendosi alle mutue statali, non si può non restare indifferenti di fronte alla giusta esigenza da parte dell'individuo di sottacere su eventuali tare genetiche che potrebbero condannarlo ad una inabilità o alla morte. La questione, come si vede è molto complessa e mette in discussione, ad esempio, il ruolo del medico legale che, se da una parte, come medico, è tenuto al giuramento di Ippocrate che lo vincola al segreto professionale, d'altra parte, in molti casi, lavorando egli su commissione non già del paziente ma di una compagnia di assicurazione, è obbligato a violare questo segreto. Come già detto, la questione è già spinosa ma lo diventerà ancora di più nei prossimi anni con l'estendersi di test diagnostici capaci di individuare i geni predisponenti alle più diffuse cause di morte quali il diabete, l'ipertensione, il cancro. Nel campo della prevenzione un dibattito ancora più spinoso è quello sollevato dalla moderna eugenetica. Questo termine inteso come disciplina per migliorare le caratteristiche delle varie popolazioni umane risale al 1883 con gli studi di F. Galton che finirono, ben presto per alimentare tesi razziste pseudoscientifiche, traducendosi nella Germania nazista nelle famigerate leggi sulle restrizioni matrimoniali e sulla sterilizzazione obbligatoria per particolari portatori di handicap. Nonostante queste catastrofiche applicazioni, l'eugenetica, negli ultimi anni sta conoscendo un rinnovato interesse a seguito della mappatura del patrimonio genetico umano. Fino ad ora l'eugenetica, avvalendosi degli studi di genetica di popolazioni, si è limitata a prevedere quali tipi di incroci sarebbero più adatti per eliminare o diminuire geni indesiderabili dalle popolazioni umane. È evidente che il discorso su quali siano le caratteristiche desiderabili da riprodurre e quali quelle da eliminare è molto complesso. Sempre concordi sul voler eliminare cecità, sordità e simili anomalie, non lo si è più quando si debba stabilire quali siano i caratteri psicosomatici da incentivare. Scartate le veli di "migliorare" l'umanità selezionando una "razza eletta", fino ad oggi l'eugenetica si è posta lo scopo di prevenire la trasmissione dei geni ritenuti indesiderabili con vari metodi, che vanno dallo sconsigliare i portatori di tare genetiche (ad esempio Anemia falciforme) a proliferare, fino alla sterilizzazione degli stessi e che comprendono anche il cosiddetto aborto eugenico. Come è ovvio, l'irrompere sulla scena della genetica molecolare e, quindi della possibilità di manipolare il corredo genetico dei gameti ha ridato fiato ai fautori di una eugenetica come potenziale artefice di un "miglioramento" di alcuni genotipi umani.

La prima autorizzazione a una terapia genica è stata concessa in USA dalla FDA il 14 settembre 1990 a favore di una bambina con grave immunodeficienza. In questo caso, la mancanza di un singolo gene strutturale recessivo in cellule a marcata attività proliferativa, come la deficienza di adenosina-deaminasi nei linfoblasti, è stata felicemente risolta con reintroduzione di cellule del sangue opportunamente trattate. Va da sé che questo intervento, che ha permesso alla bambina di vivere una vita normale, è stato, quasi unanimemente, salutato positivamente anche se non pochi hanno fatto notare che l'estendersi di una terapia genica rischia, in nome di un "miglioramento della specie umana" di compromettere l'identità genetica della specie. Le premesse per la catastrofe ci sono tutte: la legittima pretesa di evitare ai propri figli malattie ereditarie, l'illusione che si possa asservire completamente la natura, il business che già si è creato intorno a questo settore. Le innovazioni e gli sviluppi nel campo della biologia sono inoltre talmente rapidi da precedere spesso approfondite riflessioni e scelte consapevoli, cosicché non sono soltanto le singole novità e trasformazioni a suscitare paura ma anche il modo improvviso e subdolo attraverso cui esse si diffondono, al di fuori di un reale controllo della collettività. La velocità che caratterizza la crescita della conoscenza del genoma e degli strumenti per manipolarlo impone perciò una riflessione sui limiti di alcuni interventi e soprattutto sull'importanza di esercitare delle chiare scelte etiche, che possono comportare possibilità ed opzioni che, pur essendo disponibili, non devono necessariamente essere adottate passivamente. Oggi si profilano dilemmi totalmente nuovi rispetto al passato che suscitano apprensioni, paure, polemiche e che pongono lo scienziato di fronte a stridenti problemi etici. L'ingegneria genetica e più in generale le nuove tecnologie della riproduzione e biomediche, producendo innovazioni talmente nuove, al di fuori degli schemi precedenti, hanno finito per scardinare, sia nel campo laico che in quello religioso, valori e punti di riferimento tradizionali.

La possibilità di manipolare la vita, come mai era stato concesso all'Uomo, pone nelle nostre mani una immensa responsabilità e delinea un futuro gravido sia di scenari radiosi che di catastrofe. Sono solo problemi politici? No, sono problemi scientifici, accostabili e risolvibili scientificamente: il fatto che i ricercatori italiani, americani, inglesi, francesi, tedeschi, australiani e così via, non si candidino a trattarli e possibilmente risolverli, fa arretrare sensibilmente la loro linea di autonomia e d'incisività a livello socio politico. Il farsi carico di questi problemi, da parte del mondo della scienza, non solo non esula affatto dalla sua dignità e dai suoi compiti, ma permette di ribaltare il problema del "controllo democratico sulla scienza": la vera scienza, assumendosi in pieno le sue responsabilità ed anche altre che non le competono immediatamente e direttamente, può rivestire il ruolo di protagonista autorevole in una società apparentemente democratica, che si serve, invece, delle tecnologie o delle paure ad esse correlate, per imporre un'omologazione totalitaria di culture, mercati e standard di vita. Ma anche qui: come si pone la ricerca scientifica, le cui motivazioni di fondo ormai oscillano senza pudore dal generico bene dell'umanità al ben più concreto risvolto economico? Attenzione però: il sacrosanto principio che il ricercatore debba beneficiare degli utili economici della sua ricerca (che gli USA per primi formalizzarono con una legge, in una prima fase favorì una forte espansione della ricerca), viene ormai toutcourt interpretato con parametri non scientifici (e la ricerca di base?) e a culturali (e le scienze umanistiche?).

Copiato poi in condizioni diverse, ha acquisito come "logica" conseguenza che solo una ricerca con ricadute economiche è utile, e come pernicioso corollario che un ricercatore o un centro di ricerca che non fornisca un "prodotto" valutabile in precisi termini economici, è giusto che si ritrovi assfiato e paralizzato dalla mancanza di risorse. A tutto vantaggio naturalmente di tecnocrazia e plutocrazia già imperanti. Rimane vero il fatto che devono essere create le condizioni, tecniche legislative ed economiche, per un maggiore sviluppo della ricerca, pubblica e privata.

Ecco il vero banco di prova dell'autonomia della ricerca scientifica, piuttosto che non la teorica "libertà di fare tutto ciò che è tecnicamente possibile": postulato che pone la tecnologia, più che la vera scienza, come un assoluto, un sistema autoreferenziale sciolto da qualsiasi responsabilità o confronto con altri sistemi: sistema dei valori, sistema sociale, sistema delle istituzioni, sistema legislativo e così via.

Andare in cerca dell'autosufficienza del sistema scientifico o di qualsiasi altro di cui si voglia imporre il primato sugli altri, dando per scontato che sia impossibile un'armonica gestione comune della loro complessità, è tra l'altro un'evidente mancanza di fiducia nell'intelligenza umana, che certo stride con il fondamento razionale su cui ogni scienza si basa.

Prof. Giulio Tarro

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO

Il nostro addio al carissimo amico Ermanno Corsi



... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN



**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO



Gaza: Hossam Wafi padre di 6 figli ucciso per un pezzo di pane

Gaza, 2 giugno 2025 - Le grida di dolore riecheggiano lunedì nell'ospedale Nasser, nel sud della Striscia di Gaza, mentre decine di persone si riunivano per piangere Hossam Wafi, padre di sei figli, ucciso mentre cercava di procurarsi viveri per sfamare la sua famiglia. Sua madre, Nahla Wafi, piangeva disperata sul corpo del figlio, uno dei 31 palestinesi uccisi dal fuoco israeliano mentre tentavano di raggiungere un punto di distribuzione alimentare il giorno prima, secondo quanto riferito dalla protezione civile del territorio palestinese. "Era andato a prendere del cibo per le sue figlie ed è tornato morto", ha detto Nahla Wafi, che domenica ha perso un figlio e ha visto feriti altri parenti. Hossam Wafi si era recato insieme al fratello e al nipote in un centro di distribuzione di recente apertura nella città meridionale di Rafah. "Stavano solo cercando di comprare (farina). Ma il drone è piombato su di loro", ha raccontato la madre, mentre cercava di confortare quattro delle sue nipotine nel cortile dell'ospedale Nasser di Khan Yunis. Israele è oggetto di crescenti condanne per la crisi umanitaria nella martoriata Striscia di Gaza, dove le Nazioni Unite hanno avvertito che l'intera popolazione rischia la carestia. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) ha dichiarato che il suo ospedale da campo a Rafah ha ricevuto domenica 179 persone, tra cui 21 già morte al momento dell'arrivo. Il CICR ha riferito che tutti i feriti "hanno dichiarato di aver tentato di raggiungere un sito di distribuzione di aiuti", e che "la maggior parte riportava ferite da arma da fuoco o da schegge". Le autorità israeliane e la Gaza Humanitarian Foundation (GHF), un'organizzazione sostenuta da Stati Uniti e Israele che gestisce i centri di distribuzione, hanno negato che l'incidente sia avvenuto. L'esercito israeliano ha invece affermato che i soldati hanno sparato "colpi di avvertimento" verso persone che si erano avvicinate a un chilometro di distanza dal centro di distribuzione di Rafah prima dell'alba. Un testimone ha raccontato all'AFP che migliaia di persone si erano radunate nell'area, conosciuta localmente come incrocio Al-Alam, in piena notte, nella speranza di raggiungere il punto di distribuzione. All'ospedale Nasser, le figlie di Hossam Wafi chiamavano il padre a gran voce, baciando il suo corpo avvolto in un sudario bianco prima che venisse portato via. Fuori dall'ospedale, decine di uomini si sono raccolti in silenzio intorno al corpo per pregare. Alcuni piangevano mentre i resti venivano trasportati via, uno di loro teneva il viso del padre finché non è stato dolcemente allontanato. Suo zio, Ali Wafi, ha detto all'AFP di provare rabbia per il fatto che il nipote sia stato ucciso mentre cercava di ottenere degli aiuti. "Vanno lì e vengono bombardati - raid aerei, carri armati, bombardamenti - tutto per un pezzo di pane", ha detto. "Era andato per un boccone di pane, non per altro. Cosa avrebbe dovuto fare? Doveva sfamare i suoi bambini piccoli. Questo è il risultato? Oggi lo stiamo seppellendo", ha aggiunto.

Adele Ciaccio



Lavoratrici del sesso



Da qualche tempo compare sui mass media di un certo orientamento il termine di lavoratrici del sesso per indicare quelle che comunemente vengono chiamate prostitute

Precisiamo che intendiamo riferirci a quelle che fanno sesso per mestiere con ricompensa monetaria immediata, caso diverso da squaldrina (donna facile, puttana) , che passa da uomo a uomo senza seguire le regole morali, solo per il proprio insaziabile piacere. mentre la prostituta non cerca il piacere ma solo il guadagno.

Si può pensare che anche cambiando il termine il fatto rimane e non cambia niente. In realtà però le parole contengono spesso un sovrasenso molto importante come è appunto in questo caso.

Lavoratrice del sesso fa pensare a uno dei tanti lavori che si possono svolgere mentre prostituta implica in se un forte senso di riprovazione e di disprezzo.

Però reato e disapprovazione sociale non sempre coincidono: così le prostitute non commettono reato, ma hanno una generale disapprovazione sociale e conseguentemente non pare che il termine lavoratrici del sesso attecchisca molto.

Le donne e gli uomini possono fare molte cose, ma questo non significa che la società nel suo complesso le approvi. Poi, solo una piccola parte delle azioni che la società ritiene riprovevoli diventa pure reato e viene repressa

Nessuno si vanta che la figlia faccia la prostituta anche se lavoro piuttosto remunerativo per la disapprovazione sociale e morale che lo accompagna: mi sembra un fatto evidente che la nostra società condanni la prostituzione. Qualcuno al proposito parla di ipocrisia ma l'ipocrisia significa che si riconosce la giustizia della regola ma non la si vuole seguire: in qualche modo è il riconoscimento della sua validità: violare è cosa diversa dal contestare, la prima viene nascosta, la seconda è conclamata

Non si tratta come talvolta si dice di una visione religiosa e poi peccato è una cosa diversa dal reato ormai da molto tempo.

Segue a pagina 18

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO



Il fatto che sia il positivismo che l'ideologia comunista fossero per il rigore della morale sessuale dimostra che essa non è un'esclusiva del cattolicesimo. Ovviamente non è che i principi morali di una società vengano seguiti da tutti ma questo non significa che essi non esistano e nemmeno che vengano contestati. Ricordiamo che pure i santi si considerano e sono peccatori

Nella società, le leggi non sono assolute come nella fisica: ogni regola ha la sua eccezione se esaminiamo un numero sufficientemente alto di casi.

Ad esempio, è vero che la maggiore forza della natura è l'amore materno, eppure esistono mamme che uccidono i figli

È semplicistico dire che la prostituzione, se è un male, deve essere proibita e basta: il problema, è che se non si può debellare un fenomeno (come la droga) allora è meglio regolamentarlo, impedendo che cada nelle mani della malavita (si pensi al proibizionismo nell'America degli anni '20).

In realtà se non si riesce comunque a farla sparire, si potrebbe pensare allora almeno a regolamentarla: lo stesso problema si pone per la droga (almeno leggera)

Il problema importante, invece, mi sembra un altro: ma si condannano anche le prostitute? A molti pare che esse siano solo vittime della miseria, della sopraffazione e, insomma, delle ingiustizie della società. Possiamo invece pensare che le prostitute sarebbero state ottime madri, mogli e donne pietose e gentili, come spesso nella letteratura (si pensi a Filumena Marturano).

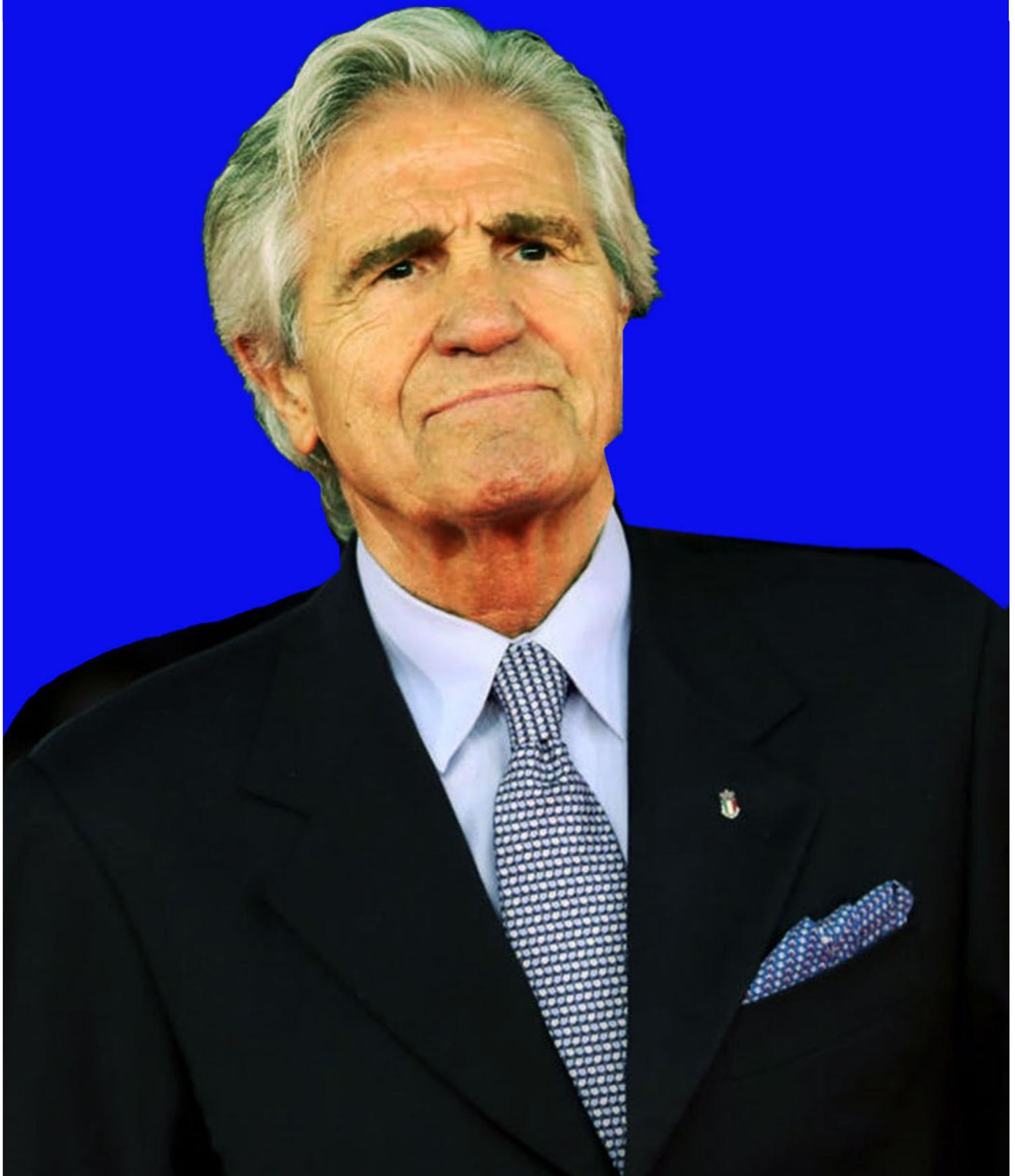
Il caso di una donna che decide liberamente di fare la prostituta (lavoratrice del sesso) invece dell'impiegata o dell'insegnante è un caso raro, diciamo pure puramente teorico. Le prostitute in genere sono costrette con la violenza o ricatto o comunque lo fanno per estrema necessità.

Interessante che in Svezia, viene punito il cliente e non la prostituta, in base all'idea che comunque sarebbe una violenza dell'uomo sulla donna. Non considerando la problematicità di questa concezione, direi che il problema, come quello della droga, è l'effettiva efficacia di questa disposizione, se questa legge non riesce a debellare realmente la prostituzione.

Al margine: non è affatto vero che la prostituzione è antica come il mondo, come si dice è invece un prodotto degli ordinamenti della civiltà. Nei popoli primitivi, ogni donna appena pubere veniva data in sposa e vigeva la poligamia; non c'era spazio per la prostituzione. Con la civiltà nasce invece un ordinamento diverso: la indisponibilità delle donne, la necessita di soddisfare uomini senza donne, e donne che non hanno marito.

Giovanni De Sio Cesari

Il nostro addio al grande campione Nino Benvenuti



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ETERNE GUERRE PER IL PETROLIO



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"